

PIANETA SCUOLA

LA CONTRORIFORMA

IL NEOMINISTRO FEDELI APRE AI SINDACATI SULLA POSSIBILITÀ DI FAR RIENTRARE I PROF UN DIETROFRONT RISPETTO ALLA BUONA SCUOLA

«Il turismo degli insegnanti danneggia le famiglie lombarde»

L'assessore Aprea contro il "rientro breve" dei docenti trasferiti**ASSESSORE**
Valentina Aprea

- MILANO -

«LA SCUOLA lombarda ha gli anticorpi necessari per rispondere a un nuovo turnover, ma il "turismo dei docenti" ricadrebbe ancora una volta sulle famiglie e sulla continuità didattica degli alunni». Anche l'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea interviene sulla possibile deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia di immissione in ruolo dei docenti assunti attraverso il piano di assunzioni della Buona Scuola, promessa dal neo-

CRITICA AL MINISTRO

«Ha voluto fare la sindacalista buttando a mare i diritti degli studenti»

ministro alla Pubblica Istruzione, Valeria Fedeli, nell'incontro di fine anno con i sindacati, alla ricerca di un'"intesa cordiale" dopo l'anno di duro scontro vissuto dalla sua predecessora, l'ex ministro Stefania Giannini. La possibilità che dopo appena un anno gli insegnanti non lombardi entrati in ruolo in Lombardia, dove c'è maggiore disponibilità di posti, con diverse deroghe alla legge, ottengano da Palazzo Trastevere il permesso di rientrare nelle regioni di residenza, a detrimento della continuità didattica, trova molto critico l'assessore lombardo.

Valentina Aprea, il ministro Fedeli sarebbe pronto a rivedere l'obbligo di permanenza dei docenti, per almeno tre anni, nel posto di ruolo assegnato. Qual è la sua opinione in merito?

«Non è così che si risolve il problema. Già negli scorsi due anni non sono stati in grado di stabilizzare tutti i docenti sulle cattedre alle quali erano stati destinati: c'è stato un continuo andirivieni tra le regioni. Anche per il terzo anno non siamo sicuri che questo movimento avrà fine e si potrebbe generare di nuovo un "turismo dei docenti" da una parte all'altra dell'Italia».

Cosa occorrerebbe fare?

«Indire immediatamente altri concorsi per nuove cattedre e fare completare ai docenti il periodo di tre anni nelle scuole alle quali sono stati assegnati».

Nel caso che il ministro Fedeli mantenesse questo punto in quella che qualcuno ha già definito una "controriforma", quali potrebbe essere le conseguenze per le nostre scuole?

«La scuola lombarda resiste, ha un sistema rodato negli anni su cui contare, ma non è giusto che le famiglie e gli studenti debbano subire questo continuo turnover di insegnanti. Avremmo un altro anno di caos. Il ministro ha voluto fare la sindacalista, buttando a mare il diritto degli utenti».

Luca Salvi

**IL CASO****L'intesa cordiale**

Nell'accordo con i sindacati di fine dicembre il ministro Fedeli (foto) ha aperto alla possibilità che dopo un anno i docenti non lombardi entrati in ruolo possano tornare nelle regioni di residenza

**L'attacco**

L'assessore all'Istruzione Aprea, come già la collega della Regione Veneto, contesta la scelta: un nuovo andirivieni di docenti dal Nord al Sud lederebbe la continuità didattica degli alunni. Ora si attende l'ordinanza sui trasferimenti

**LA FALCIDIA** L'ALLARME DEI SINDACATI: MANCANO SUPPLENTI TITOLATI

«Alcuni istituti senza il 20% dei prof E l'epidemia aumenterà il calvario»

- MILANO -

«IN ALCUNE SCUOLE milanesi, all'8 di gennaio, l'avvio dell'anno scolastico non è ancora terminato. E al rientro dalle vacanze mancherà il 20% dei docenti». Massimiliano Sambruna, segretario Cisl Scuola Milano, non va tanto per il sottile. E spiega che ai problemi che l'anno 2016-2017 si sta trascinando da settembre, nei prossimi giorni si aggiungerà anche l'epidemia di influenza. «Ci sono istituti ancora in cerca di insegnanti per sostituire chi, venuto a Milano per l'assunzione in ruolo da altre province d'Italia,

ha chiesto un'assegnazione provvisoria nella regione di origine o per ricongiungersi con familiari con disabilità al 100%. O perché le graduatorie sono esaurite da mesi e se i titolari si ammalano, non si sa come sostituirli. In più, al rientro dalle festività invernali, c'è il maggiore trend di assenze. E con questa epidemia, i posti vacanti potrebbero salire al 30%».

PER FARE UN ESEMPIO, le scuole media si ritroveranno in emergenza se l'influenza colpirà insegnanti di italiano, matematica o spagnolo. Alle superiori diri-

MATERIE A RISCHIO

Se l'influenza colpirà insegnanti di spagnolo matematica e italiano alle medie sarà difficile sostituirli

genti in crisi in caso di assenza di un prof di istruzione tecnica. Alle elementari, se manca un docente, «i dirigenti spesso devono sostituirli con altri docenti che non hanno il titolo adeguato, perché laureati in lettere o perché stanno



per laurearsi, ma non lo sono ancora, in Scienze della formazione primaria». A questo si aggiunge il consueto ritardo nel pagamento degli stipendi. «Per molti precari mancano le mensilità di dicembre e novembre. Colpa del sistema informatico. Si spera che il 18 gennaio il ministero saldi tutto».

E SE ALLE SCUOLE non sono pervenuti ancora i fondi per garantire agli studenti disabili l'assistenza fino a fine anno, anche sul fronte del sostegno non mancano i problemi. «Mai come quest'anno - spiega Pippo Frisone, della Flc-Cgil Milano - abbiamo carenza di insegnanti con il titolo: in tutta Milano ne manca quasi un migliaio. Le graduatorie sono esaurite da tempo. E al posto di un docente specialista, i dirigenti sono costretti a coprire i posti con colleghi senza titolo».

Lu.Sa.